



2024

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 29, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Papparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

L'educazione alla cura nella economia circolare. La *heritage community* degli "Amici delle Marcite" per la conservazione dinamica e partecipata di un paesaggio agrario

Paola Nella Branduini*

Abstract

Il patrimonio paesaggistico agrario richiede una conservazione dinamica poiché si deve adattare alle variabili economiche del mercato e alle emergenze climatiche. Deve inoltre rispondere alle esigenze degli agricoltori che lo gestiscono e delle comunità che lo vivono. Scopo del contributo è dimostrare che una comunità di patrimonio può attuare la conservazione dinamica e partecipata del paesaggio agrario secondo l'approccio dell'economia circolare, integrando in esso l'educazione alla cura del patrimonio. Il metodo prevede l'analisi del processo di costruzione della *heritage community* "Amici delle marcite" nel territorio periurbano milanese. Attraverso l'autovalutazione del processo, che combina le fasi dell'Action Plan della Convenzione di Faro – COE, con i criteri della *Dynamic Conservation* per i siti GIAHS – FAO, emerge un esempio positivo di economia circolare, per la capacità di creare nuovi posti di lavoro e di rigenerare valori quali fiducia, inclusione, conoscenze e tecniche agricole, nonché di riqualificare il paesaggio periurbano e le sue componenti ambientali.

The conservation of agrarian landscapes as heritage necessitates dynamic approaches, which should adapt to market economic variables and climatic emergencies, while also

* Ricercatrice di Restauro architettonico, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Via Giuseppe Ponzio 31, 20133 Milano, e-mail: paola.branduini@polimi.it.

addressing the needs of the farmers who manage them and the communities that inhabit them. The objective of this contribution is to illustrate how a heritage community can effectively implement dynamic and participatory conservation of agrarian landscapes by employing a circular economy approach and integrating heritage conservation education within it. The methodology entails an examination of the establishment process of “the Marcite Friends” heritage community in the peri-urban area of Milan. By employing a self-assessment of the process, which combines the steps outlined in the Faro Convention – COE Action Plan with the criteria of Dynamic Conservation as defined by GIAHS – FAO, a compelling example of circular economy emerges. This approach demonstrates its efficacy in generating new employment opportunities and revitalizing values such as trust, inclusion, agricultural knowledge, and techniques, thereby contributing to the redevelopment of the peri-urban landscape and its environmental components.

La conservazione dinamica del patrimonio

Il patrimonio paesaggistico, in particolare quello agrario, richiede una conservazione dinamica¹ che si adatti alle variabili economiche, le quali dipendono fortemente dalle politiche agricole e dal mercato globale e locale. La conservazione dinamica consente di mantenere da un lato i caratteri identitari del bene e dall'altro di rendere tutti gli attori partecipi della sua trasmissione futura. In particolare, nel caso di un paesaggio agrario, sono le tecniche di lavorazione del terreno, le consociazioni vegetali e la gestione delle acque che consentono la durabilità dei caratteri nel tempo e che devono essere trasmesse fisicamente dalle persone, attraverso corsi e giornate formative. Non solo le permanenze tangibili ma anche i caratteri intangibili² sono importanti da conservare, perché l'ambiente costruito è continuamente trasformato da processi culturali immateriali³, che si esprimono nello “spirito del luogo” attraverso un processo di comunicazione interattiva⁴. Poiché la percezione del paesaggio cambia nel tempo, le mappe delle percezioni del paesaggio dimostrano che la conservazione è un processo dinamico che «aiuta a rigenerare e riconnettere il patrimonio tangibile e intangibile nelle aree urbane (e periurbane) all'interno di un struttura di sviluppo sostenibile che ha per obiettivo città e regioni con al centro l'uomo»⁵.

È importante passare da una prassi una-tantum ad una regolare manutenzione, basata su una cura preventiva, per ridurre i costi di intervento, la perdita di materiale storico e il taglio periodico della vegetazione, implementando la

¹ Scazzosi 2018; Koohafkan, Altieri 2006.

² Branduini 2020.

³ UNESCO 2003.

⁴ ICOMOS 2008.

⁵ Gravagnuolo *et al.* 2021.

consapevolezza di una cura continua⁶. I processi di conservazione del patrimonio possono agire come catalizzatori di networking⁷.

Il concetto di conservazione dinamica deriva dalle scienze ambientali. Le strategie di conservazione dinamica sono concepite per creare, mantenere o migliorare l'habitat in modo temporaneo e adattabile e possono rafforzare il valore delle aree protette e aiutare le specie a persistere in un mondo che cambia. Lo sviluppo e l'impiego di strategie di conservazione dinamiche è particolarmente importante per le specie migratorie, per i sistemi marini e per la gestione adattiva delle ridistribuzioni delle specie indotte dai cambiamenti climatici⁸. In ambito forestale, la conservazione dinamica pone l'accento sul mantenimento dei processi evolutivi all'interno delle popolazioni arboree per salvaguardare il loro potenziale di adattamento continuo⁹.

«Come in natura una risorsa degenera e si perde se non viene rigenerata, così avviene nella nostra società per un valore culturale, come la fiducia, il rispetto delle regole, l'inclusione, ecc.»¹⁰. Un valore culturale è dunque perso se non viene rigenerato. I paesaggi agrari sono costituiti da natura e cultura: da materia naturale e minerale (parte tangibile) e conoscenze e tecniche colturali (parte intangibile). Entrambe devono essere rigenerate: da qui deriva l'importanza di trasmettere la tecnica e la pratica e non soltanto conservare le permanenze materiche. Nel progettare un futuro sostenibile, le radici con il passato della cultura europea devono essere stabilmente prese in considerazione¹¹.

La conservazione dinamica risponde alle emergenze climatiche. Le strategie di conservazione dinamica stanno diventando sempre più importanti per la conservazione della biodiversità, soprattutto come mezzo per facilitare l'adattamento alla variabilità dei cambiamenti climatici e agli eventi estremi, come la siccità prolungata o le alluvioni.

Il paesaggio agrario è soggetto alle emergenze climatiche che si manifestano in modo sempre più evidente. La sua conservazione dinamica deve dunque essere in grado di gestirne la trasformazione nel tempo in modo che si adatti alle esigenze che di volta in volta sopraggiungono, cercando di salvaguardare le invarianti strutturali (la sua integrità) che costituiscono il valore patrimoniale del paesaggio stesso.

Nel definire politiche e strategie di riduzione del rischio di disastri, nel *recovery post disaster*, nello stimolare lo sviluppo economico e sociale locale, il contesto culturale deve essere preso in considerazione, ed in particolare il patrimonio culturale¹².

⁶ Ronchi 2020.

⁷ Della Torre 2010.

⁸ Reynolds *et al.* 2018.

⁹ Lefevre *et al.* 2020.

¹⁰ Morin 1990.

¹¹ Fusco Girard 2022.

¹² UNDRR 2015.

Il patrimonio culturale basato su conoscenze empiriche può contribuire alla resilienza delle comunità¹³: «l'adeguata conservazione dell'ambiente storico, compresi i paesaggi culturali, e la salvaguardia delle conoscenze, dei valori e delle pratiche tradizionali pertinenti, in sinergia con altre conoscenze scientifiche, aumenta la resilienza delle comunità alle catastrofi e ai cambiamenti climatici»¹⁴. La *heritage community resilience* è basata sulla capacità del patrimonio culturale di fare e innovare le comunità¹⁵, in un processo proattivo volto a prevenire, affrontare e recuperare dai disturbi e/o dai disastri¹⁶. Essa è in grado di stimolare sul territorio un'economia circolare, poiché le azioni sul patrimonio culturale rinforzano la coesione, riducono il degrado urbano, avviano operazioni di rigenerazione urbana e offrono opportunità di impiego. In tal senso, un aspetto importante è l'identificazione di sistemi che presentano proprietà agroecologiche da conservare e rivitalizzare con nuovi progetti o tecnologie senza effetti dannosi per l'ambiente. L'obiettivo è promuovere sistemi che siano produttivi e conservino le risorse, ma che siano anche socialmente equi ed economicamente sostenibili¹⁷.

La conservazione dinamica e la partecipazione

Altieri e Koohafkan hanno declinato la conservazione dinamica per la gestione dei paesaggi agrari nell'ambito dei *Globally Important Agricultural Heritage Systems* (GIAHS) promossi dalla FAO nel 2002¹⁸. I GIAHS sono definiti come sistemi di uso del suolo e paesaggi notevoli, ricchi di significativa diversità biologica a livello globale. Questi sistemi si sono evoluti grazie al co-adattamento di una comunità al proprio ambiente e alle sue esigenze e aspirazioni di sviluppo sostenibile¹⁹. La conservazione dinamica dei GIAHS è costituita da tutte quelle azioni dirette a sostenere l'economia agricola dove vi è un rischio crescente di spopolamento e di abbandono del suolo: per far fronte a queste perdite, la conservazione dinamica del paesaggio deve essere attuata insieme agli stakeholders a diversi livelli²⁰.

I principali stakeholders sono gli agricoltori, per sostenere i quali è necessaria la creazione di una collaborazione congiunta delle diverse capacità intellettuali.

¹³ UNESCO 2013; Fabbri et al. 2020.

¹⁴ UNESCO 2013, action 6.

¹⁵ Consiglio d'Europa 2005.

¹⁶ Fabbri et al. 2020.

¹⁷ Koohafkan, Altieri 2011.

¹⁸ <<https://www.fao.org/giahs/background/a-global-partnership/en/>>, 25.10.2023.

¹⁹ Koohafkan, Altieri 2011.

²⁰ *Ibidem*.

tuali delle comunità agricole familiari tradizionali, delle popolazioni indigene e delle istituzioni locali ed esterne sull'importanza delle pratiche agricole agroecologiche²¹. È importante infatti combinare il sapere empirico degli agricoltori con il sapere scientifico dell'accademia in una modalità biunivoca di apprendimento. Le competenze locali possono essere mobilitate, applicando approcci di sviluppo partecipativo, unendo le conoscenze degli agricoltori locali con quelle degli agenti esterni nella diffusione di tecniche agricole appropriate. La forza della conoscenza delle popolazioni rurali è il basarsi non solo sull'osservazione acuta, ma anche sull'apprendimento sperimentale²². Le istituzioni esterne possono facilitare un approccio partecipativo e orientato all'azione. I ricercatori hanno il compito di tradurre i principi ecologici generali e i concetti di gestione delle risorse naturali in consigli pratici che siano direttamente rilevanti per le esigenze e le circostanze degli agricoltori familiari e dei piccoli proprietari²³. Il ruolo dell'istituzione pubblica è necessario per trainare e conferire ordine al processo e deve essere costante: se ne deve dunque garantire la continuità, non sempre facile nel caso della politica.

Nella gestione di un bene pubblico il coinvolgimento di diversi attori volontari, anche non professionisti, implica una solida e chiara organizzazione di ruoli, modalità e tempi tali da pianificare le attività senza limitare l'entusiasmo proprio delle azioni svolte su base volontaria²⁴.

Partecipazione ed economia circolare

I volontari e gli agricoltori costituiscono dunque il capitale umano della conservazione dinamica di un paesaggio. Nella visione dell'economia circolare è importante non sprecare il capitale umano, ma puntare sulla moltiplicazione delle relazioni nello spazio e nel tempo²⁵. Per uno sviluppo sostenibile, è necessario rigenerare i valori culturali a un livello almeno pari a quello del loro consumo da parte dell'economia attuale²⁶. I valori di cooperazione, collaborazione e coordinamento devono poter fondare le decisioni sugli investimenti e le scelte di mercato²⁷.

La valorizzazione del patrimonio culturale rinforza e promuove nel tempo la cultura della memoria collettiva in un processo circolare. Stimola il conso-

²¹ *Ibidem.*

²² *Ibidem.*

²³ *Ibidem.*

²⁴ Branduini 2020.

²⁵ Fusco Girard 2022.

²⁶ *Ibidem.*

²⁷ *Ibidem.*

lidamento dei valori di inclusione, solidarietà e integrazione, i quali non sono “dati”, ma devono essere costantemente rigenerati non appena si consumano. La rigenerazione dei valori culturali è essenziale nel ridefinire il valore di libertà nella prospettiva della responsabilità²⁸, in particolare la fiducia interpersonale e nelle istituzioni. Il fondamento dell’economia circolare è la cooperazione, che è fondata sulla fiducia, a sua volta basata sulla verità, la trasparenza, il rispetto delle regole²⁹. Le persone costruiscono fiducia attraverso il dialogo, l’azione e la riflessione, attraverso il lavoro con le persone e non per le persone; quando le persone trasformano il “mondo” con il proprio lavoro o le teorie o le politiche generate dal proprio lavoro, ne sono anche esse trasformate³⁰.

Economia circolare nella buona pratica agricola

Le tecniche agricole “tradizionali” che seguono i principi della “buona pratica agricola”³¹, come la rotazione colturale, la fertilizzazione organica, l’utilizzo di agrobiofarmaci, regalano ai suoli un’elevata biodiversità, come dimostrano molte ricerche scientifiche³², seppur questa sia in genere poco visibile da parte della popolazione. L’agricoltura, quella basata su forme di sfruttamento equilibrate delle risorse e non sull’utilizzo dei prodotti di sintesi chimica e sull’impiego di fonti non rinnovabili, è fondata su un processo circolare di reimpiego delle risorse: su questa agricoltura si sono formati i paesaggi agrari che oggi sono considerati patrimonio culturale e si intendono salvaguardare³³. La caratteristica intrinseca del sistema bio-ecologico dei paesaggi tradizionali è la sua organizzazione circolare³⁴; l’economia evolutiva è dissipativa mentre l’economia ecologica si lega alla nozione di energia e metabolismo³⁵. L’economia circolare presenta un elevato potenziale di generazione di nuovi posti di lavoro in attività di riuso, riciclo, riparazione, recupero e offre nuovi servizi basati sull’economia collaborativa, di prossimità, sociale e solidale³⁶.

²⁸ *Ibidem.*

²⁹ *Ibidem.*

³⁰ Peters 2020.

³¹ Mipaaf 1999.

³² Sorlini 2020.

³³ Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, Mipaaf, <<https://www.reterurale.it/registropaesaggi>>, 25.10.2023.

³⁴ Fusco Girard 2022.

³⁵ *Ibidem.*

³⁶ Gravagnuolo *et al.* 2021.

Scopo

Scopo del contributo è dimostrare come una *heritage community*³⁷, di fronte a difficoltà di gestione di un paesaggio agrario periurbano, possa mettere in atto una conservazione dinamica e partecipata secondo l'approccio dell'economia circolare, integrando in esso l'educazione alla cura del patrimonio.

La dimostrazione avviene tramite l'autovalutazione del processo secondo il metodo previsto dall'*Action Plan* delle *Heritage Communities* definito a seguito della Convenzione di Faro per entrare a far parte dell'*Heritage Communities Network*, integrato con le indicazioni che provengono dalla metodologia per il *Dynamic Conservation Plan* dei GIAHS (FAO), che riguardano il paesaggio agrario e ne prevedono la gestione nel tempo. Nelle azioni che vengono descritte, viene messo in evidenza come queste contribuiscano a promuovere un uso circolare delle risorse materiali e immateriali.

L'applicazione prevede l'analisi del processo di costruzione dell'*heritage community* "Amici delle Marcite" (HC AdM) che si è formata intorno al paesaggio agrario delle marcite in area milanese. Lo stimolo dell'iniziativa è stato dato dal progetto di ricerca-azione "La Grangia di San Gregorio" all'interno del programma "Coltivare Valore" di Fondazione Cariplo.

Materiali e metodo

Come detto, l'analisi viene svolta integrando due metodi di autovalutazione delle fasi di costituzione di una comunità di patrimonio: la prima prevista dal Consiglio d'Europa, la seconda dalla FAO.

Il seguito operativo della Convenzione di Faro promossa dal Consiglio d'Europa è la costituzione di un network di *Heritage Communities*, per far parte del quale viene proposta una griglia di autovalutazione, da parte delle comunità stesse, degli obiettivi raggiunti nella costituzione di un Piano di Azione. La griglia è basata su 12 criteri suddivisi in tre domande³⁸:

- *chi/who?* Criteri per valutare presenza e impegno: società civile attiva, *political players*, stakeholders nel settore privato, facilitatori;
- *come/how?* Criteri per valutare l'implementazione, dal consenso alla cooperazione, alla mobilitazione per l'azione, alla mobilitazione di risorse;
- *cosa/what?* Criteri per valutare i prodotti: racconti, aspirazioni verso un modello socioeconomico più democratico, impegno per la difesa dei diritti umani, partecipazione democratica e inclusione sociale.

³⁷ Consiglio d'Europa 2005.

³⁸ <<https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-action-plan>>, 25.10.2023.

I criteri, da rivalutare ogni due anni, sono utili perché supportano le fasi *ex-ante* ed *ex-post* della valutazione, analizzando lo strumento in cui la comunità si può riflettere, riconoscere, condividendo i risultati con altri stakeholders. Lo strumento consente quindi non solo di misurarsi con se stessa ma di capire verso dove andare³⁹.

Parallelamente, la FAO propone un framework metodologico per la conservazione dinamica dei sistemi di patrimonio agricolo (*agricultural heritage system*):

1. per facilitare la comprensione del concetto di GIAHS, delle sue dinamiche e dei suoi obiettivi;
2. per fornire informazioni sui processi partecipativi e sulla valutazione da parte di più soggetti;
3. per sviluppare la capacità di preparare e attuare un Piano di Conservazione Dinamico;
4. per valutare complessivamente la sostenibilità del sistema.

Il manuale contiene suggerimenti e consigli essenziali per stimolare la discussione su ciascun processo metodologico.

Da un lato, il documento serve a sollecitare la consapevolezza degli agricoltori a preservare un patrimonio agricolo familiare di tecniche e saperi e a trasmetterlo agli scienziati:

la maggior parte degli agricoltori ha una conoscenza approfondita delle forze ecologiche che li circondano. Tuttavia, la loro esperienza è limitata a un contesto geografico e culturale relativamente ristretto. Queste esperienze locali intime non possono essere equiparate alla conoscenza generalizzata degli ecologi, ma la formazione sofisticata degli ecologi non può essere equiparata alla conoscenza esperienziale degli agricoltori locali, anche se gli ecologi potrebbero non essere in grado di apprezzare la ricca struttura della conoscenza dettagliata degli agricoltori locali⁴⁰.

Dall'altro, incoraggia istituzioni a sostenere economicamente questo patrimonio:

questa diagnosi dovrebbe identificare la combinazione di azioni di mercato e pubbliche adatte a migliorare la sostenibilità del sistema. Le azioni dovrebbero stimolare la valutazione e il pagamento dei servizi ambientali, sociali e culturali forniti dal sistema ai custodi, agli amministratori e agli abitanti dell'area e alla società nel suo complesso⁴¹.

Ai fini della presente ricerca, dal framework metodologico si evincono precisazioni utili riguardo ai fattori che influenzano la conservazione dei paesaggi agrari e le pratiche agroecologiche, i quali consentono di calibrare la griglia di autovalutazione delle *Heritage Communities* rispetto al paesaggio agrario.

³⁹ Cerreta, Giovane di Girasole 2020.

⁴⁰ Koohafkan, Altieri 2011.

⁴¹ *Ibidem*.

Le fasi del processo di costituzione della Heritage Community “Amici delle marcite”

La *heritage community* “Amici delle marcite” si è formata intorno al paesaggio agrario delle marcite come messa a sistema di una serie di azioni e progetti di recupero e valorizzazione della pratica di gestione del prato marciatorio, un tipo di prato di origine medievale in grado di produrre ingenti quantità di foraggio grazie a una capillare rete di canali che consente un flusso delle acque anche nel periodo invernale⁴².

Dagli anni Novanta sono stati forniti contributi diretti agli agricoltori dal Parco del Ticino per il mantenimento della sommersione invernale della marcite, finanziati attraverso diversi progetti regionali (Regione Lombardia, Fondazione Cariplo) ed europei (Life).

Sono stati attuati due progetti pilota di recupero di una marcita: uno nel Parco del Ticino nel periodo 2017-2019 (finanziamento Regione Lombardia, direzione Agricoltura) e uno nel Parco Lambro a Milano, tra il 2021 e il 2023 (Fondazione Cariplo, programma Coltivare Valore).

Sono state compiute azioni di sensibilizzazione della popolazione presso scuole (primarie, secondarie di primo e secondo grado) e in occasioni di fiere (Abbiategrosso, Inveruno, Milano); sono state realizzate una mostra itinerante e una mappa per itinerario ciclabile alla scoperta delle marcite nel Parco del Ticino; sono state organizzate passeggiate a piedi e in bicicletta con associazioni ambientali (FAI, Legambiente), in occasione di eventi di sensibilizzazione alle tematiche ambientali (Milano Green Week 2019, 2022, 2023); si sono svolte numerose giornate *on site* con studenti universitari e giornate *off site* aziendali (fig. 1).

Sono stati erogati due corsi per nuovi campari (trasmissione della pratica da vecchi a nuovi agricoltori): l'edizione Ticino nel 2020 e l'edizione a Milano nel 2022 hanno visto la partecipazione di agricoltori, agronomi, guide ambientali, disoccupati, tra cui anche migranti (figg. 2-3).

È stata accolta la visita di ricercatori esteri da Giappone, Stati Uniti, Cina, Spagna, Francia, e imprenditori agricoli dalla Svizzera.

È stato organizzato un evento finale del recupero della marcita che ha dato inizio al coinvolgimento consapevole di tutti gli attori intorno al patrimonio paesaggistico delle marcite (2023) (fig. 4).

A seguito della mobilitazione di tutti questi soggetti e dell'interesse dimostrato da parte delle istituzioni, degli esperti, degli agricoltori e della popolazione, si è pensato di costruire l'associazione “Amici delle Marcite”, con lo scopo di dare continuità agli aspetti educativi e culturali, ma anche di conservazione e produttivi.

⁴² Branduini, Bove 2022.

In particolare, la costituzione di un'associazione è volta a regolarizzare la partecipazione dei volontari nelle fasi di manutenzione della marcita di San Gregorio Vecchio al Parco Lambro. Una volta compiute le operazioni essenziali per sommergere la marcita d'inverno (taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea, rimodellazione dei canali, pulizia e riparazione dei manufatti idraulici), si rende necessaria una cura continua che consiste in due livelli di azioni: da un lato operazioni meccaniche periodiche ogni uno o due mesi (sfalcio dell'erba, pulizia delle ripe, consolidamento manufatti), dall'altro operazioni manuali quotidiane o settimanali ("fare il filo dell'acqua" per consentirne la leggera tracimazione sulle ali, controllarne il flusso dalla bocca di adduzione principale negli adacquatori secondari, rimuovere ostacoli – rami e rifiuti – dagli incastri e dai canali, pulire i manufatti idraulici). Le prime devono essere svolte da un addetto agricolo o giardiniere, poiché richiedono la manovra di mezzi agricoli, le altre possono essere compiute anche da volontari istruiti appositamente, poiché prevedono l'impiego di una limitata fatica fisica e l'utilizzo di attrezzi manuali (palette, badili, rastrelli e secchielli). Queste ultime semplici azioni sono state infatti compiute sia da soggetti fragili impiegati dalla Cooperativa sociale nelle fasi di recupero stesso della marcita (persone in riscatto sociale, messi alla prova, disoccupati) sia da bambini e da ragazzi delle scuole primarie e secondarie (fig. 5).

È in corso di definizione un programma di azioni differenziate per i due soggetti, cooperativa e volontari, per consentire la conservazione dei manufatti idraulici recuperati e la gestione della parte vegetale, al fine di mantenere in efficienza la marcita durante tutto l'anno.

Autovalutazione del processo

Per capire a che punto fosse il processo di costituzione degli "Amici delle Marcite", è stata applicata dall'università, soggetto partecipante ma con ruolo di promotore dell'iniziativa, l'autovalutazione secondo gli step dell'*Action Plan Heritage Communities* (HC) della Convenzione di Faro, integrata con le linee guida (*framework*) dei GIAHS.

Sono state predisposte tre tabelle in base ai tre criteri: *who*, *how* e *what*. Nelle righe sono riportati i criteri, nelle colonne lo stadio di avanzamento della HC rispetto all'obiettivo della conservazione dinamica e partecipata. In tutte le tabelle, nella prima colonna da sinistra, sono riportati i passi dell'HC, nella seconda colonna, le persone coinvolte e le azioni realizzate dagli "Amici delle Marcite", nella terza colonna, le persone da coinvolgere e le azioni da realizzare. Nelle tabelle 2 e 3, nella quarta colonna è riportato il contributo delle azioni, in corso o previste, che implementano la *circular economy*. In blu sono gli step dell'*Action plan HC*, in rosso le integrazioni della *Dynamic conservation* dei GIAHS.

Tabella 1. Autovalutazione del processo secondo gli step dell'Action Plan dell'Heritage community. Gli stakeholders coinvolti e da coinvolgere. In **blu** i punti dalle guidelines dell'*Heritage community action plan*, in **rosso** le implementazioni da *Criteria for determining a successful GIAHS Dynamic Conservation Plan*.

Who	Stakeholders coinvolti	Stakeholders da coinvolgere
<i>Presence of an active civil society (heritage community) that has a common interest in a specific heritage;</i>	Soggetti privati interessati che hanno aderito alle giornate di visita e hanno lasciato il nome all'indirizzo Liberi professionisti agronomi, architetti Pensionati Giovani famiglie	
<i>Presence of people who can convey the message (facilitators);</i>	<i>University:</i> Politecnico di Milano	
<i>Engaged and supportive political players in the public sector</i>	<i>Local:</i> Comune di Milano	Altri comuni all'interno dei Parchi Regionali
	<i>Regional:</i> Parco del Ticino, Parco Agricolo Sud Milano	Regione Lombardia Consorzi di bonifica
		Nazionale: Ministero Cultura, Ministero Agricoltura
	International institutions: POLIMI con la sua rete internazionale di contatti	<i>International network water eco museums</i>
<i>Engaged and supportive stakeholders in the private sector</i>	Agricoltori Milano e Parco del Ticino	
	Associazioni di agricoltori: distretti agricoli DAM e DINAMO	Altri distretti agricoli Associazioni di categoria: Coldiretti, Confagricoltura
	non-profit entities: cooperativa sociale Cascina Biblioteca	
	academia (nel caso in esame non è privata ma pubblica)	
	CSOs: FAI, Legambiente	

Tabella 2. Autovalutazione del processo secondo gli step dell'Action Plan dell'Heritage community. Livelli di impegno della comunità: azioni realizzate (seconda colonna da sx) e da realizzare (terza colonna da sx) in favore della conservazione dinamica partecipata. In **blu** i punti dalle guidelines dell'*Heritage community action plan*, in **rosso** le implementazioni da *Criteria for determining a successful GIAHS Dynamic Conservation Plan*.

How	Realizzato per la conservazione dinamica partecipata	Discusso nella Community: da realizzare	Circular economy
<i>Consensus on an expanded common vision of heritage</i>	Riconoscimento valori ambientali, culturali sulla base delle giornate in campo e di formazione Adesione mailing list marcite	Mappa partecipata del paesaggio	<i>Consensus-based decision making</i> <i>Broadly shared vision</i>
<i>Willingness of all stakeholders to cooperate (local authorities and civil society)</i>	La cooperazione è in fase di definizione Alcuni soggetti hanno espresso il desiderio di aiutare attivamente nelle operazioni di manutenzione	Calendarizzazione incontri in presenza e online	Cooperazione, collaborazione <i>New knowledge and understanding gained by stakeholders</i>
<i>A defined common interest of a heritage-led action</i>	Le azioni sono state definite nella bozza di statuto Operazioni di manutenzione manuale e meccanica sono state definite (linee guida)	Calendarizzazione e divisione compiti manutenzione manuale e meccanica (trasmissione conoscenze <i>peer to peer</i>)	<i>Traditional knowledge preserved and used</i> <i>Agroecological land management practices adopted</i>
<i>Commitment and capacity for resource mobilisation</i>	Impegno di un gruppo ristretto (decina). Divisione dei ruoli in fase di definizione	Prioritizzare le azioni Cercare fonti di finanziamento a livello locale Recupero altre marcite	Azioni coordinate di recupero <i>Improved environmental quality at field/watershed level</i> <i>Improved water quality</i> <i>Soil and water resources conserved</i> <i>Biological diversity conserved</i> <i>Improved capacity for dispute resolution</i> <i>Increased employment</i> <i>Enhanced organization and creation of new institutions</i>

Tabella 3. Autovalutazione del processo secondo gli step dell'Action Plan dell'Heritage community. Gli stadi di consapevolezza e la capacità all'azione: azioni realizzate in favore della conservazione dinamica partecipate (seconda colonna da sx) e da realizzare (terza colonna da sx). In blu i punti dalle guidelines dell'*Heritage community action plan*, in rosso le implementazioni da *Criteria for determining a successful GIAHS Dynamic Conservation Plan*.

What	Realizzato per la conservazione dinamica partecipata	Discusse nella Community: da realizzare	Circular economy
<i>Readiness of the group to engage in the process of developing diverse narratives based on the people and places</i>	Libretto scientifico-divulgativo su marcite milanesi (in corso di realizzazione)	“Qui, erano tutte marcite”: video-racconti di marcita	Valorizzazione del capitale umano Rinforzo e promozione della cultura della memoria collettiva in un processo circolare nella dimensione temporale <i>Relationships strengthened Cultural identity reinforced</i>
<i>Aspirations towards a more democratic socio-economic model</i>		Mappa partecipata degli obiettivi di qualità paesaggistica: “Il paesaggio che vogliamo”	Il dialogo, l'azione e la riflessione costruiscono la fiducia <i>Participation of local inhabitants and local government Broad alliances Open, accessible and transparent process</i>
<i>Commitment to human rights principles in local development processes (respect for dignity and multiple identities)</i>	Azioni di comunicazione e lavoro in campo svolti presso le scuole	Gestione marcite come azione applicativa dell'AQUST Milano Metropoli Rurale Inserimento insegnamento e visita in campo marcite nei programmi scolastici milanesi	Rigenerazione dei valori di inclusione, solidarietà e integrazione <i>Decisions regarded as just and equitable</i>
<i>Improved democratic participation and social inclusion of all inhabitants</i>		Contrattualizzazione manutenzione marcita Comune/Coop/ Associazione <i>Clear, written plan</i>	Rinforzo della fiducia interpersonale e nelle istituzioni <i>Diverse, inclusive participation Increased trust</i>

Risultati e discussione

L'autoanalisi del processo di costruzione dell'HC "Amici delle Marcite" dimostra che alcune azioni sono state intraprese, molti buoni propositi sono stati espressi, molte azioni sono ancora da compiere.

Questa analisi ha effettivamente aiutato a capire i passaggi da compiere e la molteplicità di soggetti da coinvolgere. Ha infatti fornito un quadro di obiettivi da raggiungere per consolidare il capitale umano, per organizzare le attività, per coinvolgere le istituzioni e gli altri soggetti.

Dall'analisi emerge che i campari, gli agricoltori gestori delle acque, giovani e anziani, della zona del Ticino e della città di Milano, hanno consolidato la mutua conoscenza attraverso l'insegnamento della tecnica e il ricordo di quando le marcite erano molto più diffuse, rigenerando il dialogo e i valori di solidarietà e fiducia.

La popolazione ha scoperto o approfondito il valore contemporaneo del paesaggio storico delle marcite e una parte di essa si è resa disponibile a impegnarsi per la sua conservazione nel tempo, facendosi parte attiva del processo di rigenerazione del sapere.

L'università ha incoraggiato e mediato il processo di costituzione e ha consentito alla comunità di agricoltori di guardare lontano, aldilà dei propri confini comunali, nel confronto con sistemi simili all'estero di gestione delle acque e nel riconoscere la propria specificità, come sostenuto da Koohafkan e Altieri (2011).

Dal punto di vista della conservazione dinamica, i criteri metodologici dell'*Action Plan* dell'HC di Faro hanno permesso di fornire un quadro di riferimento per la conservazione del paesaggio delle marcite in modo continuo, ovvero che si rinnova in base alla rimodulazione delle esigenze della comunità di patrimonio.

Dal punto di vista del consolidamento della comunità di patrimonio, la conservazione dinamica del paesaggio e delle sue componenti materiche e vegetali ne costituiscono un'utile applicazione.

La conservazione dinamica e partecipata costituisce un esempio positivo di economia circolare, in quanto valorizza il capitale umano, non lo spreca, anzi lo rigenera nei rapporti di fiducia che si instaurano nella trasmissione delle conoscenze (*peer to peer*): in questo senso moltiplica le relazioni nello spazio e nel tempo⁴³. Le azioni intraprese durante il processo di costruzione dell'HC AdM hanno rinforzato la coesione, ridotto il degrado urbano, attivato azioni di rigenerazione urbana e offerto opportunità di impiego⁴⁴. Il progetto "Grangia di San Gregorio" ha infatti avuto come primo scopo quello di generare nuovi

⁴³ Fusco Girard 2022.

⁴⁴ Fabbri et al. 2020.

posti di lavoro attraverso il recupero di un paesaggio storico degradato che si è chiaramente dimostrato come un positivo esempio di economia circolare.

I risultati di questo lavoro confermano il presupposto che i valori di cooperazione, collaborazione e coordinamento possono rimodulare le decisioni sugli investimenti e le scelte di mercato⁴⁵.

Conclusioni

Partendo da un'esigenza circoscritta di gestione di una marcita che non era economicamente sostenibile, è stato proposto il coinvolgimento della comunità per condividerne la manutenzione. Questa strategia è stata attuata anche al fine di diminuire i costi diretti a carico della cooperativa che l'aveva in gestione e aumentare la consapevolezza dei fruitori del paesaggio a partecipare della sua gestione.

L'autovalutazione, basata sull'*Action Plan* delle *Heritage Communities* definite nella Convenzione di Faro (COE) e integrata con i criteri del *Dynamic Conservation Plan* previsto per il GIAHS (FAO), ha permesso di ampliare lo sguardo a una progettualità nel tempo e molteplicità di soggetti che consentono la rigenerazione continua dei valori ambientali e culturali di cui il paesaggio delle marcite è portatore. Attualmente il processo è in corso e questa valutazione offre l'opportunità di tracciare delle prime riflessioni per stimolare i partecipanti della comunità ad una prosecuzione più organizzata delle attività, in vista del lungo processo di riconoscimento da parte dell'*Heritage Community Network*.

Riferimenti bibliografici / References

- Branduini P. (2020), *Engagement, participation and governance of urban agricultural heritage*, in *AgriCultura. Urban agriculture and the heritage potential of agrarian landscape*, edited by L. Scazzosi, P. Branduini, Cham: Springer.
- Branduini P., Bove M. (2022), *Adesso la marcita è viva! Restaurare un paesaggio agrario*, «Intrecci. International Journal of Architectural Conservation and Restoration», n. 1, pp. 87-105.
- Cerreta M., Giovene di Girasole E. (2020), *Towards Heritage Community Assessment: Indicators Proposal for the Self-Evaluation in Faro Convention Network Process*, «Sustainability», 23, n. 12, p. 9862.

⁴⁵ *Ibidem*.

- CoE – Council of Europe (2018-19), *The Faro Convention Action Plan Handbook*, <<https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-action-plan>>, 25.10.2023.
- Decreto Ministeriale, (1999), *Approvazione del codice di buona pratica agricola*, <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/05/04/099A3435/sg>>, 25.10.2023.
- Della Torre S. (2010), *Conservazione programmata: i risvolti economici di un cambio di paradigma*, «Il capitale culturale», n. 1, pp. 47-55.
- Fabbricatti K., Boissenin L., Citoni M. (2020), *Heritage Community Resilience: towards new approaches for urban resilience and sustainability*, «City Territory and Architecture», n. 7, <<https://doi.org/10.1186/s40410-020-00126-7>>.
- Gravagnuolo A., Micheletti S., Bosone M. (2021), *A Participatory Approach for “Circular” Adaptive Reuse of Cultural Heritage. Building a Heritage Community in Salerno, Italy*, «Sustainability», n. 13, <<https://doi.org/10.3390/su13094812>>.
- ICOMOS (2008), *Québec Declaration on the Preservation of the Spirit of Place*, 16th General Assembly of ICOMOS Quebec, <<https://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-646-2.pdf>>, 27.10.2023.
- Lefèvre F., Alia R., Bakkebø Fjellstad K., Graudal L., Oggioni S.D., Rusanen M., Vendramin G.G., Bozzano M. (2020), *Dynamic conservation and utilization of forest tree genetic resources: indicators for in situ and ex situ genetic conservation and forest reproductive material*, European Forest Genetic Resources Programme (EUFORGEN), European Forest Institute, <https://www.euforgen.org/fileadmin/templates/euforgen.org/upload/Publications/Thematic_publications/EUFORGEN_IGR_4.6.pdf>, 27.10.2023.
- Fusco Girard L. (2022), *The evolutionary paradigm and the circular economy model: the Horizon 2020 CLIC research outcomes*, «BDC. Bollettino del centro Calza Bini», n. 22, pp. 11-21.
- Koohafkan P., Altieri M. (2006), *Dynamic conservation of GIAHS in Forgotten Agricultural Heritage. Reconnecting food systems and sustainable development*, edited by P. Koohafkan, M. Altieri, London: Routledge.
- Koohafkan P., Altieri M. (2011), *A methodological framework for the dynamic conservation of agricultural heritage systems*, GIAHS Initiative Land and Water Division (NRL) The Food and Agriculture Organization (FAO) of the United Nations, <<https://www.fao.org/3/ap020e/ap020e.pdf>>, 27.10.2023.
- Peters R.F. (2020), *Conservation and engagement: transforming and being transformed* in *Heritage Conservation and Social Engagement*, edited by R.F. Peters, I.L.F. den Boer, J.S. Johnson, S. Pancaldo, London: UCL Press, <<https://doi.org/10.14324/111.9781787359208>>, 27.10.2023.
- Reynolds M., Sullivan B.L., Hallstein E., Matsumoto S., Kelling S., Merrifield M., Fink D., Johnston A., Hochachka W.M., Bruns N.E., Reiter M.E., Veloz S., Hickey C., Elliot N., Martin L., Fitzpatrick J.W., Spraycar P., Golet

- G.H., McColl C. Morrison S.A. (2017), *Dynamic conservation for migratory species*, «Science advances», 3, n. 8.
- Ronchi A. (2020), *Community involvement in built heritage conservation: the case study of the Birzeit Historic Centre Project, Palestine* in *Heritage Conservation and Social Engagement*, edited by R.F. Peters, I.L.F. den Boer, J.S. Johnson, S. Pancaldo, London: UCL Press, <<https://doi.org/10.14324/111.9781787359208>>, 27.10.2023.
- Sorlini, C. (2020), *I microrganismi salveranno l'agricoltura?*, in *Prolusione*, Accademia dei Georgofili, s. VIII, vol. 17.
- Scazzosi L. (2018), *Landscape as Systems of Tangible and Intangible Relationships: Small Theoretical and Methodological Introduction to Read and Evaluate Rural Landscape as Heritage*, in *The Conservation and Enhancement of Built and Landscape Heritage*, edited by Rosina E., Scazzosi L., Milan: PoliScript, pp. 19-40.
- UNESCO (2013), *The Hangzhou Declaration Placing Culture at the Heart of Sustainable Development Policies*, Hangzhou, <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000221238>>, 25.10.2023.
- UNDRR (2015), *Sendai Framework 2015-2030*, Sendai, <https://www.preventionweb.net/files/43291_sendaiframeworkfordrren.pdf>, 25.10.2023.

Appendice

Fig. 1. Apprendimento pratico in campo per studenti universitari, Mulino del Maglio, Ozzero (Foto dell'autore)



Fig. 2-3. Insegnamento *peer to peer* dell'antica pratica agricola: vecchi e nuovi campari, milanesi, ticinesi e migranti. Parco Lambro, Milano (Foto dell'autore)

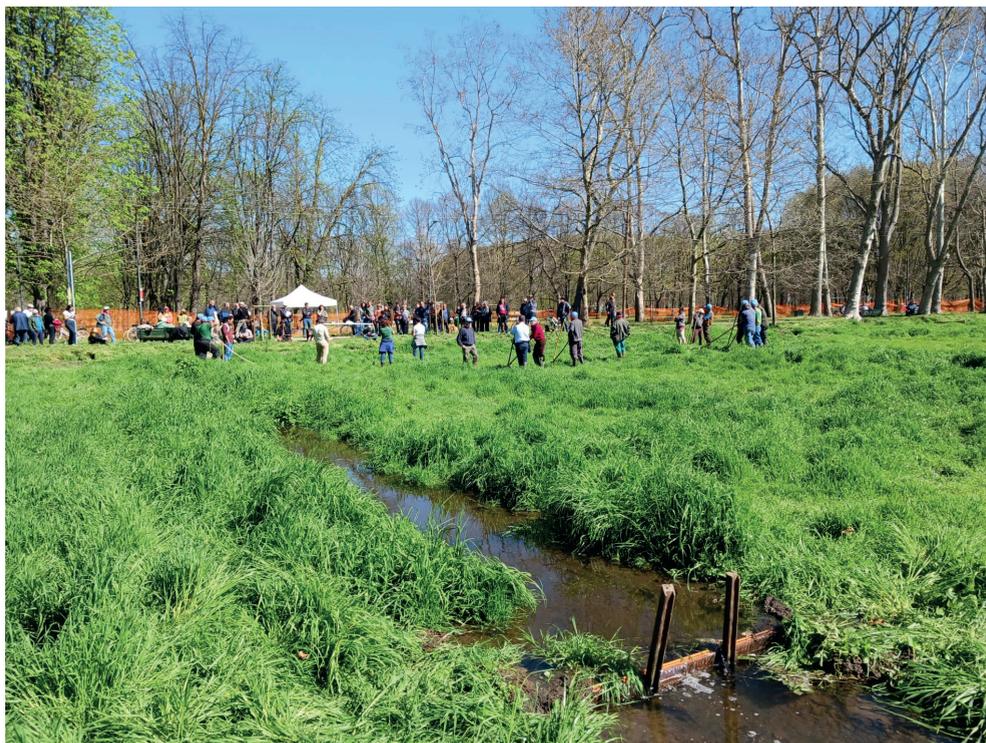


Fig. 4. Evento federatore di lancio della *Heritage Community* Amici delle Marcite. Parco Lambro, Milano (Foto dell'autore)



Fig. 5. Attività manuali di pulizia dei manufatti della marcita, realizzate dai ragazzi della scuola secondaria. Parco Lambro, Milano (Foto dell'autore)

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by
Alessandro Arangio, Francesca Bocasso, Cesare Brandi, Paola Branduini, Lucia
Cappiello, Michela Cardinali, Mara Cerquetti, Araceli Moreno Coll, Francesca
Coltrinari, Alice Cutullè, Giulia De Lucia, Elena Di Blasi, Valeria Di Cola, Serena
Di Gaetano, Livia Fasolo, Mauro Vincenzo Fontana, Laura Fornara, Selene
Frascella, Maria Carmela Grano, Carolina Innella, Andrea Leonardi, Francesca
Leonardi, Andrea L'Erario, Borja Franco Llopis, Marina Lo Blundo, Andrea
Longhi, Chiara Mariotti, Nicola Masini, Giovanni Messina, Enrico Nicosia,
Nunziata Messina, Annunziata Maria Oteri, Caterina Paparello, Tonino
Pencarelli, Anna Maria Pioletti, Maria Adelaide Ricciardi, Annamaria Romagnoli,
Marco Rossitti, Maria Saveria Ruga, Augusto Russo, Kristian Schneider, Valentina
Maria Sessa, Maria Sileo, Francesca Torrieri, Andrea Ugolini, Nicola Urbino,
Raffaele Vitulli, Marta Vitullo, Alessia Zampini

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

